



La produzione nelle costruzioni registra un balzo del 2,7% a maggio

I dati Istat

Il presidente dell'Ance Campana: quattro proposte al governo per tornare a crescere

● A maggio, rispetto al mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 2,7%.

Nello stesso mese, gli indici di costo del settore diminuiscono dello 0,1% per il fabbricato residenziale, e dello 0,4% sia per il tronco stradale con tratto in galleria che per il tronco stradale senza tratto in galleria.

Nella media del trimestre marzo-maggio l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Su base annua, a maggio 2017 si

registra un aumento del 2,9% sia per l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario che per quello grezzo (i giorni lavorativi sono stati 22 come a maggio 2016).

A maggio, il contributo maggiore all'aumento tendenziale del costo di costruzione del fabbricato residenziale è da attribuire all'incremento dei costi dei materiali (+0,7 punti percentuali).

Il presidente Ance.

«Avremmo voluto chiudere quest'anno in modo diverso» ma «se sapremo mettere in campo rapidamente le soluzioni e le misure che abbiamo individuato potremo tornare a far crescere un settore determinante per l'economia e il benessere del Paese».

Lo dichiara il presidente dell'Ance, Giuliano Campana,

presentando l'Osservatorio congiunturale.

Le proposte. Le principali proposte dell'associazione per l'avvio di un «serio progetto di riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio» sono quattro.

Le misure, illustrate in vista della legge di bilancio 2018, vanno dalla proroga fino al 2020 delle de-

trazioni per l'acquisto di abitazioni in classe energetica elevata all'estensione delle zone che beneficiano di agevolazioni fiscali per l'acquisto di case antisismiche. C'è poi l'applicazione fino al 2021 delle imposte di regi-

stro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna per l'acquisto di immobili da parte di imprese che si impegnano alla loro ricostruzione e la messa a regime della detrazione potenziata per il recupero edilizio. //

Campana: è necessario un serio progetto per riqualificare e rigenerare il patrimonio edilizio italiano

Non è antisismico il 40% delle case popolari in zone a rischio



In Italia il 40% degli edifici di edilizia residenziale pubblica

localizzati in zona sismica 1 (la più pericolosa) è stato costruito prima del 1980 e quindi non risponde agli attuali requisiti antisismici e necessita di interventi di miglioramento/adequamento di particolare urgenza. È quanto emerge da una ricerca presentata da FederCasa, l'associazione di categoria dei gestori delle case popolari. Sul totale di 2.760 edifici gestiti dalle aziende casa presenti nella zona sismica 1, 1.100 necessitano di interventi di miglioramento urgenti. Per adeguare il patrimonio servono dai 360 ai 400 milioni.